

Decine di morti e feriti

Feroci attentati in Nigeria, Filippine e Pakistan

ABUJA, 27. Nei giorni di Natale, la Nigeria è stata teatro di violenze che hanno colpito soprattutto le popolazioni di religione cristiana, festeggiando la festività con 41 morti, secondo le ultime notizie ufficiali. Feriti ci sono stati anche in un attacco contro una chiesa nelle Filippine. Obiettivo diverso, ma con ogni probabilità uguale matrice fondamentalista, ha avuto invece la strage provocata da un'attentatrice suicida in Pakistan, che si è fatta esplodere ieri causando almeno 46 morti e settanta feriti fra un migliaio di rifugiati che aspettavano di ricevere generi alimentari negli uffici del Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu nella Bajaur Agency, una delle aree tribali al confine con l'Afghanistan.

In Nigeria, alla vigilia di Natale, esplosioni a catena a Jos, nello Stato centrale di Plateau già teatro in passato

di analoghe violenze di matrice soprattutto etnica ed economica, ma anche religiosa - hanno provocato la morte di almeno 34 persone e il ferimento di altre 74. Altre sei persone sono rimaste uccise durante la messa di Natale in attacchi compiuti da presunti estremisti di matrice fondamentalista islamica contro due chiese a Maiduguri, nel nord est del Paese. Una delle due chiese è stata data alle fiamme e tra le sei vittime c'è anche un sacerdote. Sempre a Jos, nonostante che vi sia stato dispiegato l'esercito, anche ieri ci sono stati scontri che hanno provocato un morto e diversi feriti, mentre testimoni raccontano di aver visto decine di edifici dati alle fiamme.

Sgomento per quanto accaduto è stato espresso dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che in un comunicato diffuso ieri «condanna i deplorabili atti di violenza, soprattutto in un momento in cui milioni di nigeriani celebrano feste religiose, e sostiene gli sforzi delle autorità nigeriane per assicurare i re-

sponsabili alla giustizia».

Nelle Filippine, una bomba è esplosa sul tetto di una chiesa cattolica dell'isola di Jolo mentre vi si stava celebrando la prima messa del giorno di Natale, ferendo il sacerdote celebrante e cinque fedeli. Non si ha notizia di rivendicazioni dell'attentato, che sembra comunque opera del gruppo fondamentalista islamico di Abu Sayyaf, del quale l'isola di Jolo è considerata una roccaforte.

In Pakistan, per la prima volta, un attacco suicida è stato sferrato da una donna. La terrorista ha attivato una potente carica esplosiva che nascondeva sotto il burka, l'abito che copre l'intera persona, provocando una strage. La donna è entrata in azione ieri mattina, avvicinandosi ad un posto di blocco della polizia dove si erano radunate un migliaio di persone che dovevano recarsi presso gli uffici del Pam a Khar, il capoluogo della Bajaur Agency. Le vittime erano tutti profughi appartenenti alla tribù Salarzai, costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire agli scontri fra talebani e forze di sicurezza pakistane. A seguito del grave episodio, il Pam ha annunciato la chiusura provvisoria dei suoi quattro centri nella Bajaur Agency.



Un bus dato alle fiamme nella città nigeriana di Jos

